

di lui. E ciò faceva parlando di lui con disprezzo e pretendendo di scoprire in lui un animo debole ed uno spirito limitato: ed anche il modo, con cui ne' consigli opponevasi alle sue opinioni, era sempre animato da inonesta ferezza. Or avvenne, che, trovandosi entrambi un giorno nel Collegio a trattare di affari, vengnero tra di loro a parole, ed Agostino fece al fratello doge i più ingiuriosi rimproveri. Marco adirato fortemente gli disse: « Messere » Agostino, voi fate ogni cosa perchè noi muojamo, per succedere » in nostro luogò. Ma se la Terra vi conoscesse così bene, come » facciamo noi la persona vostra, farebbe più presto ogn' altro. » Ciò detto, si levò con collera dal suo seggio, ed uscì dalla sala, senz' aspettare risposta: si ritirò nelle sue camere e si pose a letto ammalato: in capo a brevi giorni morì. La sua morte avvenne a' 14 di agosto. Di lui ci fa noto il Sanudo, che « la Terra della » sua morte molto si dolse; » e ch' egli « usava ogni otto dì di » dare udienza pubblica e faceva scrivere tutti que' che volevano » udienza dalla Signoria e faceva fare bollettini e li cavava per » sorte, e faceva chiamarli dentro e spedivali. » Gli furono fatte le esequie, come il consueto, a' santi Giovanni e Paolo; fu sepolto alla Carità, com' egli aveva ordinato.

La soverchia ferezza di Agostino Barbarigo in contrastare alle opinioni e alle proposizioni del fratello doge, fu probabilmente uno stimolo fortissimo all' animo di quei gravi repubblicani per riputarlo degno di succedergli nel principato; quasichè il suo contegno su ciò non derivasse d' altronde, che da sincero e forte amore della patria. Infatti sopra di lui cadde la scelta: lo elessero il dì 28 dello stesso mese; quattordici giorni dopo la morte di suo fratello.

Circa la cui elezione ci fa sapere il Sanudo le seguenti particolarità: « Fu eletto doge al quinto scrutinio. Ebbe ballotte 28 e » Bernardo Giustiniani cavaliere procuratore n' ebbe 23. Erano » molti ne i quarantuno che volevano fare doge il detto Giusti- » niani, perchè era sapientissimo senatore e in gran riverenza a